



VITO ANGIULI
Vescovo di Ugento- S. Maria di Leuca

Foto del Santuario

La Basilica di Leuca
“gemma” della Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca

*Lettera alla Chiesa di Ugento - S. Maria di Leuca
per il XXV dell'elevazione del Santuario di Leuca a Basilica Pontificia Minore*

Cari fratelli e sorelle,

il 13 aprile 2015, con una solenne liturgia presieduta dal card. Salvatore De Giorgi, abbiamo dato inizio, nella nostra Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca, alle celebrazioni per commemorare il XXV anniversario dell'elevazione del santuario di Leuca a Basilica Pontificia Minore, stabilita da san Giovanni Paolo II con il "Breve" apostolico del 19 giugno 1990.

IL SANTUARIO DE FINIBUS TERRAE

1. Abbiamo scelto quella data perché in quel giorno cadeva la festa della Madonna di Leuca, una ricorrenza liturgica che ricorda un avvenimento straordinario accaduto il 13 aprile 365 d.C. Le cronache narrano che in quel giorno, un violento maremoto si stava abbattendo su tutto il promontorio leucano. Gli abitanti della zona invocarono la Madonna perché ella scongiurasse questo pericolo. La loro preghiera fu esaudita. Le acque si calmarono. Da allora, ebbe inizio la pia tradizione della gente del Capo di Leuca e di tutto il Salento di recarsi in pellegrinaggio al santuario per ringraziare la Vergine Maria per la grazia ricevuta e per impetrare nuovi segni della sua presenza materna. Si comprende, così, il motivo che spinse mons. Giuseppe Ruotolo a definire il santuario di Leuca la "gemma" della Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca. «Difficilmente nella Chiesa di Cristo - egli scrisse - si trovano diocesi tanto fortunate da avere un santuario così antico e glorioso come il nostro; guardando ad esso la fiducia spunta più facilmente sulle labbra del cuore. La storia del santuario, la fede nella potenza della Madre di Dio e le manifestazioni soprannaturali e miracolose della presenza della Madonna nei fatti più recenti dell'umanità danno diritto a sperare e conservare la pace nei nostri animi perplessi».

2. L'avvenimento giubilare cade in un contesto particolarmente significativo per la nostra Chiesa particolare e per la Chiesa universale. Tre avvenimenti contestualizzano le celebrazioni del XXV. Il primo si riferisce al Giubileo della divina misericordia (8 dicembre 2015-20 novembre 2016), indetto da Papa Francesco con la Bolla *Misericordiae vultus*. In essa, egli ha scritto: «Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato» (n. 2). Il secondo avvenimento riguarda l'ordinazione episcopale di mons. Paolo Rocco Gualtieri (Basilica di san Pietro, 30 maggio 2015). Dopo l'elevazione di mons. Gerardo Antonazzo a vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, la nomina di mons. Gualtieri a Nunzio Apostolico in Madagascar con il titolo di arcivescovo di Sagona giunge come un ulteriore dono dello Spirito che riempie di gioia l'intera comunità diocesana. Il terzo avvenimento riguarda la conclusione del processo diocesano per l'accertamento delle virtù eroiche della serva di Dio Mirella Solidoro. Anche questa circostanza è un segno della benevolenza del Signore per la nostra Chiesa particolare.

3. L'importanza del santuario di Leuca è riconosciuta da tempo immemorabile. Lungo il corso della storia, davanti all'effigie della Vergine *de finibus terrae* si sono prostrati pontefici, vescovi, re e uomini santi. Tra gli altri, la tradizione ricorda i nomi di san Francesco d'Assisi di ritorno dall'Oriente, san Benedetto Giuseppe Labre, pellegrino francese che venne a Leuca dopo

aver onorato san Nicola di Bari. Si narra anche che il re di Napoli, Alfonso d’Aragona, riconoscente per uno scampato pericolo, organizzò un grande pellegrinaggio da Napoli a Leuca, di oltre cinquecento ragazzi. Attestati di predilezione al santuario leucano sono venuti dai Pontefici Innocenzo XI (1628), Benedetto XIII (1726), Pio IX (1876). Il 1° agosto 1959, san Giovanni XXIII, accogliendo la richiesta di mons. Giuseppe Ruotolo, con il decreto *Sanctuarium Sanctae Mariae Leucadensis* della Congregazione Concistoriale, ha approvato la nuova denominazione della diocesi che prese il titolo di “Ugento-S. Maria di Leuca”. Come ho scritto nel quadro di riferimento pastorale, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, «l’esplicito riferimento al titolo mariano, da una parte raccoglieva e valorizzava la lunga e gloriosa tradizione di fede popolare legata al culto e alla devozione alla Vergine *de finibus terrae*, dall’altra prospettava, nel simbolo mariano, le nuove caratteristiche di una Chiesa che, mantenendo vivo il legame con il passato, intendeva aprirsi alle nuove prospettive indicate dal Concilio Vaticano II» (n. 32).

4. Da allora la locuzione “de finibus terrae” «affibbiata al promontorio leucano non indica più il *confine* e il *limite*, ma la *frontiera* e il *ponte*. Posto sul colle prospiciente il mare, il santuario mariano assomiglia a un “faro luminoso” che getta la sua luce in tutto il Mediterraneo» (*ivi*, n. 68). Questa convinzione è avvalorata da alcuni significativi pronunciamenti. Il cardinale Eduardo Martínez Somalo, nella Messa per l’elevazione a Basilica Minore (7 ottobre 1990), definì il santuario di Leuca «“ultima frontiera” in cui trova il suo riepilogo e la sua sintesi tutto il creato qui evidenziato in modo eloquente e significativo: scenario, questo, stupendo che apre il cuore alla contemplazione». Papa Benedetto XVI, durante la Messa celebrata sul piazzale del santuario (14 giugno 2008), pronunciò queste splendide parole: «*De finibus terrae*: il nome di questo luogo santo è molto bello e suggestivo, perché riecheggia una delle ultime parole di Gesù ai suoi discepoli. Proteso tra l’Europa e il Mediterraneo, tra l’Occidente e l’Oriente, esso ci ricorda che la Chiesa non ha confini, è universale. E i confini geografici, culturali, etnici, addirittura i confini religiosi per la Chiesa sono un invito all’evangelizzazione nella prospettiva della “comunione delle diversità” [...]. La Chiesa che è in Puglia possiede una spiccata vocazione ad essere ponte tra popoli e culture. Questa terra e questo santuario sono in effetti un “avamposto” in tale direzione».

LA VERGINE DE FINIBUS TERRAE

5. In questa prospettiva, si comprende il motivo per il quale la Madonna di Leuca costituisce il “cuore” della nostra Chiesa particolare. Sulla scorta dell’insegnamento conciliare che aveva presentato la Vergine Maria come “personificazione” della Chiesa, i vescovi che hanno guidato la comunità diocesana dopo il Concilio hanno richiamato costantemente l’inconfondibile “impronta mariana” della Chiesa di Ugento - S. Maria di Leuca. La *Vergine de finibus terrae* segna la nostra identità ecclesiale. Guardando a lei, la nostra Chiesa particolare può individuare le sue peculiari caratteristiche: essere cioè “Chiesa di popolo”, Chiesa accogliente e ricca di opere di carità, Chiesa aperta e missionaria. Queste note ecclesiali sono il “sigillo” che la Vergine Maria ha impresso nella nostra comunità diocesana e riflettono la sua bellezza e il suo inconfondibile splendore. Lasciandoci affascinare da questi raggi luminosi, siamo stimolati a fare di essi la direzione di marcia del nostro cammino pastorale.

6. La Madonna di Leuca è la *Vergine Madre*. Il suo santuario è la casa dove lei maternamente dimora e attende con amore di poter incontrare noi, i suoi figli, sempre pronta e disponibile a venirci incontro in ogni circostanza e necessità. Raccolti intorno a lei, riconosciamo di essere la “famiglia di Dio” accomunati da vincoli di fede, speranza e carità. Da lei, impariamo a far

germogliare l'attitudine all'ascolto di Dio che parla e la sollecitudine per un dialogo fraterno con tutti. In tal modo, siamo continuamente spronati ad aprire le nostre menti per considerare le ragioni dell'altro, ad allargare lo spazio dei nostri cuori per accogliere tutti coloro che dimorano nel territorio, a volgere lo sguardo all'orizzonte più lontano per scorgere coloro che vengono dal mare e cercano un approdo di pace e di fraterna solidarietà.

7. La Madonna di Leuca è la *Vergine orante*. In lei, la nostra Chiesa ugentina riconosce il modello e il prototipo di ogni comunità cristiana riunita in preghiera. In alcune icone e raffigurazioni mariane, la vergine Maria è dipinta con le mani alzate verso il cielo in segno di implorazione e di attesa del dono e della grazia celeste. Questa immagine riprende il "modello dell'Orante", una delle più antiche rappresentazioni cristiane di cui si ha una testimonianza certa già a partire dal IV secolo. Nelle catacombe di sant'Agnesse appare per ben due volte. L'immagine ricorda le braccia alzate di Mosè che, con la sua preghiera, intercedeva per la vittoria del popolo di Israele (cfr. *Es 17, 9-13*). Maria, nuova "arca dell'alleanza", con i suoi occhi indica la via dell'amore e, con le sue braccia alzate al cielo, intercede per la Chiesa e per tutta l'umanità. A noi, ella consegna ancora una volta la sua preghiera prediletta: il santo rosario. Molteplici sono i valori spirituali di questa forma di preghiera. Il rosario è la *preghiera semplice* perché conduce al centro dei dati fondamentali della fede e guida l'animo verso l'assimilazione dei misteri e delle verità evangeliche. È la *preghiera dei poveri*, perché è praticabile dagli umili e soprattutto perché insegna l'itinerario verso la povertà di spirito. È la *scuola di contemplazione* perché abitua a guardare, di volta in volta, un mistero della vita di Gesù e ad assumere i suoi stessi sentimenti (cfr. *Fil 2,5*). È una *forma privilegiata di pedagogia e di catechesi* perché propone continuamente all'attenzione il valore del kérygma.

8. La Madonna di Leuca è la *Vergine pellegrina*. Come già suggeriva il Concilio Vaticano II, il simbolo della peregrinazione nella fede illumina la storia personale di Maria, la credente per eccellenza. Ella, infatti, «avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione con il Figlio fino alla croce» (*Lumen gentium*, 58). Il suo itinerario di fede è costituito da luci ed ombre. Squarci di luce si evidenziano alle nozze di Cana, dove per la preghiera della Madre Cristo compie il primo segno di rivelazione, suscitando la fede dei discepoli (cfr. *Gv 2,1-12*). Momenti di oscurità si presentano quando ascolta il presagio di Simeone (cfr. *Lc 2,35*), si incammina per le strade tortuose dell'esilio in Egitto, «non comprende» l'atteggiamento di Gesù dodicenne nel tempio e tuttavia serba «tutte queste cose nel suo cuore» (*Lc 2,51*). Anche durante la vita nascosta di Gesù, Maria fa risuonare dentro di sé la beatitudine di Elisabetta attraverso una vera e propria «fatica del cuore» (*Redemptoris Mater*, 17). La vetta di questo pellegrinaggio di fede è il Golgota dove ella vive intimamente il mistero pasquale del Figlio. Sul Calvario, Maria sperimenta la notte della fede e, dopo l'illuminazione della Pentecoste, continua a pellegrinare nella fede fino all'assunzione quando il Figlio l'accoglie nella beatitudine eterna. Anche nel nostro tempo, «la beata Vergine Maria continua a precedere il popolo di Dio. La sua eccezionale peregrinazione nella fede rappresenta un costante punto di riferimento per la Chiesa, per i singoli e le comunità, per i popoli e le nazioni e, in un certo senso, per l'umanità intera» (*Redemptoris Mater*, 6). A lei chiediamo di accompagnare il nostro debole cammino di fede, attraversato da momenti di dubbio, di crisi e di incertezze, ma sempre fiducioso di avere lei come sostegno e guida.

9. La Madonna di Leuca è la *stella maris* e la *stella matutina*. In quanto "stella dei naviganti", la stella polare fu chiamata *stella maris*. Questo titolo fu attribuito alla Vergine Maria. A lei fu anche riferito il titolo di *stella matutina*. Maria, infatti, è l'aurora che precede Cristo sull'orizzonte della storia, lo genera e lo accompagna nella sua vicenda terrena. Le stelle con il loro

segnale luminoso posseggono un fascino misterioso e rappresentano un richiamo rassicurante per chi naviga in mare in vista della meta desiderata. Mentre brillano nel cielo, esse rimangono silenziose e parlano con la loro luce nel profondo e misterioso silenzio dell'universo. Nel mare della vita, abbiamo tutti bisogno di avere una stella che illumini e orienti il nostro cammino. Nello stesso tempo, abbiamo bisogno di silenzio che ci aiuti ad ascoltare la voce misteriosa di Dio e il grido sofferto degli uomini. In quanto "stella del mare", la Vergine di Leuca spande la sua luce su coloro che alzano gli occhi verso i suoi per individuare la strada da percorrere. In quanto stella luminosa del mattino, ella è la voce silenziosa che risponde agli interrogativi del cuore. Riconoscendo nella *Vergine de finibus terrae* la luminosa stella dell'evangelizzazione, la nostra Chiesa particolare affida a lei la sua missione perché ella ci guidi all'annuncio del Vangelo «fino agli estremi confini della terra» (At 1,8).

10. Preparandoci a vivere il prossimo Giubileo straordinario, siamo stimolati a invocare la Madonna di Leuca, come *Mater misericordiae*. Nessuno, infatti, come lei «ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore» (*Misericordiae vultus*, 24). In un intimo trasporto del cuore, ci uniamo alla preghiera del servo di Dio, il vescovo don Tonino Bello, cantore della Vergine Maria donna dei nostri giorni, che si è rivolto a lei come alla "donna del primo sguardo" e l'ha implorata con queste parole:

«Perdonaci se i nostri sguardi sono protesi altrove.
Se inseguiamo altri volti.
Se corriamo dietro ad altre sembianze.
Ma tu sai che nel fondo dell' anima
ci è rimasta la nostalgia di quello sguardo.
Anzi, di quegli sguardi: del tuo e del suo.
E allora, un'occhiata,
daccela pure a noi, madre di misericordia.
Soprattutto quando sperimentiamo
che, a volerci bene, non ci sei rimasta che tu.

Dal Palazzo Vescovile
Ugento, 24 maggio 2015, Solennità di Pentecoste

+ Vito Angiuli
Vescovo di Ugento- S. Maria di Leuca